

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, tante volte rimango meravigliato perché è come se da parte dell'opposizione non vi fosse stata un'esperienza di Governo; uomini che hanno fatto parte delle strutture del Ministero dell'interno affermano cose che ci lasciano veramente sorpresi, se non addirittura perplessi! Abbiamo condotto una campagna elettorale, abbiamo, ancora prima, fatto una forte opposizione ed abbiamo vinto le elezioni proprio per aver sollevato la problematica ricordata da lei, caro Sinisi, vale a dire lo stato di abbandono per quanto concerne la sicurezza dei cittadini italiani e la negligenza dell'applicazione di alcune leggi da parte vostra (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale – Commenti dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Lei sa bene, in quanto è stato sottosegretario, responsabile soprattutto in materia di testimoni e di collaboratori, quali siano state le disfunzioni manifestate in modo perverso nel Ministero dell'interno. Sono state decine le interrogazioni parlamentari presentate dal sottoscritto anche all'attuale sottosegretario all'interno per sollevare le questioni a cui lei ha a ben accennato.

Le voglio dire di più: prevale in lei l'animo del magistrato e posso comprenderlo, ma come possiamo inserire un magistrato all'interno di una nuova istituzione del Ministero dell'interno del dipartimento sicurezza?

Lei vorrebbe attribuire al magistrato anche le competenze dell'autorità di pubblica sicurezza, affidandogli le questioni dell'ordine pubblico che non possono competere al magistrato. Lei sta affermando oggi che il magistrato non soltanto, come avviene in gran parte delle procure italiane, si sostituisce talvolta alla polizia giudiziaria, con deleghe « certosine » che talvolta restringono l'attività della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, ma che dovrebbe sostituirsi anche nel momento in cui si assumono decisioni relative all'ordine pubblico e alla pubblica sicurezza a chi è preposto a questo genere di attività.

La esorto infine, guardando ai collaboratori e ai testimoni, a recarsi nei tanti nuclei operativi di protezione per vedere i sacrifici quotidiani di questi uomini e per comprendere cosa significa nelle compagnie dei carabinieri e nei commissariati di periferia tutelare quelle persone.

È cosa ben diversa modificare quelle leggi che non sono state efficaci quando voi avete governato e che non sono efficaci oggi, perché sono le vostre leggi, che noi vogliamo cambiare in questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Enzo Bianco 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	380
Votanti .....	372
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	187
Hanno votato sì .....	162
Hanno votato no ..	210).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame richiede una breve premessa e una cronistoria di quanto è avvenuto in sede di Commissione, perché è strettamente collegato con l'emendamento Leoni 5.2.

Si era fatto notare in Commissione che la formulazione dell'articolo 4 era tutt'altro che chiara e che avrebbe potuto determinare problemi in ordine alla individuazione del soggetto competente ad adottare i provvedimenti. A noi era sembrato un argomento mirante ad eliminare la

competenza del questore, perché il Governo, sia al Senato sia in Commissione, aveva continuato ad esprimere parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 5 relativi al ruolo del questore.

Abbiamo quindi proposto un emendamento che chiarisse la portata dell'articolo 4 e che, in stretta connessione con l'articolo 5, attribuisse le competenze al questore previste dall'attuale ordinamento. Non comprendiamo perché si intenda negare la funzione del questore, prevista dall'articolo 14 della legge n. 121 del 1981, attraverso l'approvazione di una norma che sancisce l'istituzione di un ufficio, prevedendo espressamente, nel successivo articolo 5, che il coordinamento tra gli uffici e i reparti delle forze di polizia è adottato da funzionari ufficiali specificamente designati. Ciò significa escludere espressamente quella che è la competenza del questore *ex* articolo 14 della legge n. 121 del 1981.

Ci sembra quindi indispensabile approvare questo ed il successivo emendamento per cercare di coordinare il dettato di questa legge rispetto a quello della legge n. 121 del 1981.

Il Comitato per la legislazione ci ha suggerito di inserire queste norme quali misure modificative della legge n. 121, in modo da non determinare problemi interpretativi e di coordinamento. Non si è voluta seguire questa indicazione; cerchiamo allora di rendere coerente questo provvedimento con l'ordinamento nel suo complesso.

Non solo invece si continua ad esprimere parere contrario sull'emendamento Leoni 5.2, negando una funzione di coordinamento in capo al questore che è prevista dalla legge n. 121, ma si esprime un parere contrario sull'emendamento riferito all'articolo 4, lasciando inalterata la formulazione approvata dal Senato che, unanimemente, in Commissione, la maggioranza, l'opposizione e lo stesso Governo avevano ritenuto essere equivoca e foriera di problemi. Non si evince chiaramente da quella formulazione quale sia il soggetto che abbia la competenza ad adottare i provvedimenti.

Ci sembra, quindi, indispensabile approvare gli emendamenti Leoni 4.1 e 5.2 perché non credo che, in una materia tanto delicata, in presenza di chiare delimitazioni di competenze e di assunzione di responsabilità, ci si possa trovare di fronte, un giorno, ad un conflitto di competenze tra organi che porterebbe alla paralisi di ogni decisione. Allora, francamente, non comprendiamo il parere contrario, perché ci sembra una norma esclusivamente chiarificatrice, ma ci sembra ancor più fondamentale perché chiarisce.

Ovviamente, ci viene un sospetto, dal momento che, in Commissione, la maggioranza ha presentato degli emendamenti che miravano espressamente a sottrarre il ruolo di coordinamento al questore *ex* articolo 14, stabilendo, invece, che bisogna informare tutti i capi delle forze di polizia (il che ovviamente creerebbe un caos). Mi sembra chiaro che si voglia accontentare un po' tutti e non scontentare nessuno; però, un coordinamento in cui tutti fanno tutto e tutti decidono tutto significa non coordinamento! Allora, di fronte a questo, noi insistiamo per l'approvazione dell'emendamento Leoni 4.1 ed anche del successivo emendamento Leoni 5.2.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

**GRAZIELLA MASCIA.** La ringrazio, signor Presidente. Intervengo per sostenere gli argomenti, oltre che gli emendamenti sottoscritti dal collega Marone. Infatti, c'è stato un unico caso in cui il testo proposto dal Governo faceva riferimento alla legge n. 121 del 1981 ed era un contesto assolutamente fuori luogo, che si riferiva all'utilizzo degli esperti. In questo caso, invece — come in altri casi precedenti che sono stati da noi sottolineati — laddove è necessario che si riconoscano al questore le funzioni proprie previste dalla legge n. 121 del 1981, il richiamo alla stessa legge viene negato.

Il collega Marone ha giustamente ricordato che in Commissione sono stati presentati emendamenti tesi addirittura a

sopprimere la parola « questore », laddove si fa riferimento al prefetto e al questore. In tutto questo provvedimento la preoccupazione principale — oltre alla scelta di centralizzare, con questo ufficio, le misure di protezione e di tutela — riguarda un impianto che, pur non dichiarandolo, nei fatti, sta svuotando progressivamente la legge: fa acquisire ai prefetti o comunque agli organi centrali dei poteri che vanno al di là dell'utilità e, quando si determina una confusione nelle responsabilità, nei ruoli e nelle funzioni, credo che le cose non possano funzionare.

Da un punto di vista politico credo che siamo di fronte ad un processo che meriterebbe risposte e rassicurazioni, ma esse vanno date semplicemente con i fatti. Se il Governo vuole rispondere a questa preoccupazione e a queste perplessità circa un'intenzione tutta politica di svuotare una legge — che, ripeto, è l'unica riforma positiva, in materia, degli ultimi anni — e riconfermare le competenze e le responsabilità previste, penso che debba semplicemente condividere l'emendamento Leoni 4.1.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERTO.** Signor Presidente, intervengo solo per chiedere al Governo che, in via di applicazione di questo decreto-legge, visto che sono state inserite anche le parole « ed al questore » — si dice che noi non ascoltiamo la sinistra: questa è una modifica apportata dalla sinistra al Senato (e abbiamo fatto male ad ascoltarli) — si inviino le comunicazioni anche a coloro che partecipano al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, proprio per non creare un eccesso di burocrazia. Come previsto al comma 1 dell'articolo 4, dove si dice che « ogni determinazione assunta dal direttore dell'UCIS è comunicata al prefetto ed al questore della provincia interessata per l'esecuzione della decisione adottata », si può dare comunicazione anche al comandante provinciale dei carabinieri, della

Guardia di finanza e agli altri membri del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

**ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, ovviamente la comunicazione sarà data ai soggetti indicati nell'articolo 4, ma tutto ciò avverrà nel quadro più ampio della legge n. 121 del 1981 e, quindi, del sistema di raccordo tra le autorità provinciali di pubblica sicurezza ed, in particolare, tra i comandanti dei corpi di polizia diversi dalla polizia Stato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Signor Presidente, mi sembra che, sia l'intervento dell'onorevole Ascierto sia quello del sottosegretario Mantovano, confermino ciò che avevamo previsto, ossia l'intenzione di modificare la legge n. 121 del 1981 e la funzione del questore. Il fatto che occorra

dare comunicazione a tutti, mi sembra, francamente, anche un po' paradossale.

I compiti di collegamento e di coordinamento delle forze di polizia sono previsti dall'articolo 14 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e sono del questore. Non riesco a comprendere la risposta del sottosegretario che, invece, continua a compiere un'elencazione dei vari soggetti in capo ai quali vi è una responsabilità provinciale delle varie Forze di polizia. Con l'emendamento al nostro esame, ci siamo limitati a sottolineare che, anche in questo provvedimento, si applica la legge n. 121, vale a dire i principi generali dell'ordinamento in materia di forze di polizia.

Vi è invece — a nostro avviso — una precisa volontà di derogare, con l'articolo 5, al principio generale; si prevede infatti che l'ufficio si avvalga, per il collegamento ed il coordinamento con le altre Forze di polizia, di appositi funzionari e ufficiali specificatamente designati. Vorrei capire cosa significhi ciò. Si tratta di soggetti sovraordinati o sottordinati al questore? Francamente, in una materia così delicata, si crea una confusione, quando sarebbe stato più semplice far riferimento alle norme generali della legge n. 121. In questo modo, non avremmo creato elementi di attrito e di conflitto di competenze tra i vari soggetti aventi competenze in materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	172
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, può sembrare una mera questione lessicale o terminologica, ma crediamo sia una questione culturale, oltre che di impostazione, assai rilevante.

Nel gergo utilizzato via radio, quando si trasportano, a bordo soggetti sotto protezione, si comunica, senza fare il nome, « personalità a bordo », dimostrando con ciò che, nel nostro paese, la sicurezza non è un diritto dei cittadini ma un privilegio di qualche signorotto che ne fa uso ed abuso.

Nel caso di specie, tale concetto è addirittura inserito in un decreto-legge; si afferma espressamente che, oltre a coloro che, per funzione, devono essere sottoposte a protezione, per la sicurezza di altre personalità si provvede in questa misura. Chiediamo semplicemente che questa formula indecente sotto il profilo del gergo e della cultura che vi sta alla base venga modificata, introducendo il concetto, assai più democratico e assai più civile, di « persona » che ha diritto alla sicurezza e non di « personalità » che esercita questo abuso in maniera assolutamente intenzionale nel senso del privilegio.

Voglio dire qui, senza alcuna intenzione di aprire una polemica con il collega Ascierio, che, se è vero ciò che ha affermato, cioè che, nel nostro paese, i magistrati non dovrebbero partecipare alle decisioni relative alla sicurezza — cosa che condivido totalmente! — allora mi deve spiegare per quale motivo i magistrati stiano qui e a livello locale, così come mi deve spiegare perché stiano nella commissione centrale che applica i programmi di protezione.

La presenza dei magistrati non serve a garantire una sorta di interferenza, ma a dare a chi deve decidere le necessarie conoscenze (funzione nell'esercitare la quale mi auguro non abdicino davanti a nessuno). Perciò, in primo piano stanno l'autorevolezza e la capacità di chi deve

decidere, non la volontà di interferire di colui che, invece, da magistrato, fornisce le informazioni che è in grado di offrire.

Ritornando al tema principale, signor Presidente, invoco l'attenzione dell'Assemblea, affinché la parola « personalità » venga cancellata dal nostro ordinamento, perché la sicurezza non è un privilegio per pochi, ma un diritto dei cittadini.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

**VALTER BIELLI.** Signor Presidente, anch'io chiedo attenzione all'Assemblea su questo emendamento, che può apparire di non grande rilevanza, ma che, invece, affronta una questione assai importante.

Credo che l'approvazione dell'emendamento Sinisi 5.1 sia opportuna anche in ragione di una volontà che il collega Sinisi ha cercato di argomentare, tenendo alto il livello del confronto anche con il Governo. Non penso che il collega Sinisi sia animato dal desiderio di difendere i magistrati rispetto ad altri o di volere far sì che essi abbiano un ruolo esorbitante rispetto a quello che già oggi ricoprono. Nelle argomentazioni del collega mi è parso di cogliere elementi di buon senso e di saggezza rispetto a questioni sulle quali tutti noi abbiamo la necessità di riflettere.

Credo anche si debba dire al sottosegretario ed alla maggioranza che sono state fatte affermazioni le quali non meritano una risposta ma, semplicemente, di essere rinviate ai mittenti. È stato detto, ad esempio, che non si vuole assolutamente modificare la legge n. 121 del 1981. È vero che quella legge reca la data del 1° aprile, giorno nel quale, notoriamente, si fanno gli scherzi, ma la verità è che, nel momento stesso in cui abbiamo provato a specificare il riferimento a quella legge, il sottosegretario ha replicato che non era opportuno farlo. Se eravate d'accordo, perché, quando l'abbiamo proposto, avete rifiutato? Signor sottosegretario, le bugie non pagano!

Il collega Sinisi ha apprezzato lo spirito di dialogo e di confronto; ma per dialogare

e per confrontarsi occorre ascoltarsi e tenere anche conto, in qualche modo, dell'opinione altrui. Quali sono le cose di cui voi avete tenuto conto? Il collega Ascierio, che è democratico a corrente alternata (solamente quando gli conviene), dopo avere affermato che è stata una grande cosa avere aggiunto, al Senato, la frase « ed al questore », ha precisato: abbiamo sbagliato. Avete proprio una bella opinione della democrazia e del confronto! Sicuramente non dovrete vantarsene.

Ma voglio fare un'ultima considerazione che non mi sembra secondaria rispetto alle questioni che sono state poste. Collega Ascierio, spesso, lei non tiene conto della realtà oggettiva dei fatti. Se avessimo voluto fare soltanto polemica, avremmo tenuto un atteggiamento diverso.

Stiamo parlando di scorte, dopo che il vostro Governo ha tolto la scorta a Marco Biagi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Parliamo di questi problemi quando c'è stato un fatto tragico, su cui non è opportuno speculare; ma non è opportuno neanche che lei, collega Ascierio, e la maggioranza a cui fa riferimento, vi permettiate di fare una polemica sulle politiche dei governi precedenti. Questo non è serio, non aiuta, ma proprio perché siamo persone serie e responsabili, continuiamo a cercare il confronto. Però il confronto, lo dico con molta irritazione, esige ascolto. Quando ascolterete, dovrete anche dare un segnale, ma non parlando, perché, voi sapete, non è confronto quello in cui l'opposizione parla, voi rispondete e poi votate sempre e comunque come vi pare. Questo non è confronto, questo è altro; questa è arroganza della maggioranza, e su un tema come questo credo che non ci sia bisogno di arroganza da parte di alcuno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SODA.** Signor Presidente, credo che gli argomenti che ha introdotto

l'onorevole Sinisi questa mattina siano particolarmente rilevanti e meritino non la risposta un po' esacerbata dell'onorevole Ascierto, ma una riflessione da parte del Governo. La vita e l'incolumità personale appartengono alla sfera dei diritti inviolabili; la dimensione universale di questi diritti, sia nella dichiarazione costitutiva dell'ONU, sia nell'articolo 2 della nostra Costituzione, impone alla Repubblica di proteggere e tutelare gli stessi con la medesima intensità, che si tratti dell'ultimo cittadino, dell'ultima persona residente, o della così detta personalità. Questo provvedimento, al contrario, pretende di definire la categoria dei soggetti — in primo luogo le cosiddette « personalità », termine, invero, untuoso, barocco, da camera ottocentesca — meritevoli di una qualificata e particolare tutela, lasciando fuori altri soggetti che, pur nelle medesime condizioni di pericolo per la vita e per l'incolumità, restano scoperti o, comunque, rientrano in quella tutela di carattere generale affermata nella legge del 1981. Ora, se le differenze soggettive di *status* possono giustificare una organizzazione particolare dei servizi dello Stato, la qualità del servizio di protezione di fronte a soggetti entrambi in pericolo di vita deve essere della stessa natura e della stessa qualità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, non voglio riaprire discussioni sull'intero problema che abbiamo di fronte. Mi riferisco all'emendamento Sinisi 5.1; stiamo discutendo di questo, se non sbaglio. L'emendamento Sinisi 5.1 prevede di sostituire al comma 2, terzo periodo, la parola « personalità » con la parola « persone ».

Vorrei che emergesse, in quest'aula, ciò che ho ripetutamente detto — e non l'ho detto per ragioni polemiche, oppure era una polemica, ma fondata — e cioè che questo decreto-legge poteva essere migliorato in sede di conversione in legge e che

il Governo e la maggioranza, con il relatore Saponara, potevano accogliere il contributo costruttivo dell'opposizione che incide su singole norme, su problematiche specifiche, su miglioramenti di carattere giuridico, legislativo, istituzionale e così via, ed anche che era necessario fare un po' di pulizia dal punto di vista, per così dire, simbolico.

Il collega Sinisi, nella seduta di ieri, ha detto che in questo decreto-legge vengono utilizzate espressioni gergali che sembrano scritte non in un ufficio legislativo ma assunte dal gergo del linguaggio di questura. Io non contesto che nel linguaggio comune, nel linguaggio di questura si usi un gergo — lo usiamo anche noi parlamentari per altri aspetti — ma inserire questa terminologia in un testo di legge, fra l'altro su una materia così delicata come la tutela della sicurezza personale, è di pessimo gusto! Allora, signor Presidente, rappresentante del Governo e colleghi, voglio indicare, e chiudo perché non voglio farla lunga, la gerarchia linguistica di questo decreto-legge. In questo decreto legge, al comma 1 dell'articolo 1 ci sono le « alte personalità », poi le « personalità », poi ancora le « altre personalità » e, infine, le « situazioni personali a rischio », diciamo i Marco Biagi della situazione. Dunque, abbiamo le alte personalità, le personalità, le altre personalità e le situazioni personali a rischio. Ma vi sembra decante sul piano istituzionale, vi sembra decante sul piano dell'etica pubblica che in un decreto-legge, che deve rispondere a problemi di sicurezza personale, nella terminologia giuridica venga inserita questa sequela?

L'emendamento Sinisi 5.1 era volto a fare pulizia di questa indecenza linguistica che è anche una forma di indecenza istituzionale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 372  
*Maggioranza* ..... 187  
*Hanno votato sì* ..... 163  
*Hanno votato no* .. 209).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sinisi 5-*bis*.1 e Leoni 5-*bis*.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Signor Presidente, trovo che l'inserimento dell'articolo 5-*bis* da parte del Senato sia veramente paradossale per la formulazione, per la finalità e poi proprio per alcune cose che vi sono scritte. La costruzione è contorta, barocca e finalizzata a non far capire, proprio tipica del famoso azzecagarbugli manzoniano. C'è una serie di incomprensibili rinvii ad altre norme, fatta proprio per non farci capire e ciò è tipico della situazione in cui in si vuole far passare un provvedimento di natura clientelare, si vuole fare un regalo ad una piccola categoria: gli autisti delle alte personalità che rivestono incarichi istituzionali di Governo.

Allora, o questa è una tautologia, oppure vi sono, evidentemente, due categorie: personalità che rivestono incarichi istituzionali di Governo che sono «alte personalità», importanti, e personalità che rivestono incarichi istituzionali di Governo che però sono «basse personalità» (il relatore si propone in questa categoria, per un problema di statuto, ovviamente e giustamente!). Io non so chi dovrà operare questa distinzione e sulla base di quale criterio dovrà operarla. Già il concetto di alta personalità è un concetto che un Governo democratico non dovrebbe adoperare. Mi sembra che la dizione «chi riveste incarichi istituzionali di Governo» fosse ampiamente comprensiva della categoria che si intende definire. Devo presumere, invece, che nell'ambito dei soggetti che rivestono incarichi istituzionali di Governo, ve ne siano alcuni che hanno mag-

giore importanza ed altri che ne hanno meno. Questo è vero perché vi sono i ministri, i viceministri ed i sottosegretari.

Chi deve essere considerato, allora, un'alta personalità? I ministri ed i viceministri? I sottosegretari, a questo punto, non sarebbero alte personalità! Ritengo si tratti veramente di un modo di legiferare non accettabile, in quanto si utilizzano terminologie improprie e chiaramente gergali, le quali evidenziano una concezione delle istituzioni, a mio avviso, assolutamente non condivisibile.

A cosa serve, in realtà, l'articolo 5-*bis*? Esso serve semplicemente ad attribuire la qualifica di agenti di pubblica sicurezza agli autisti delle alte personalità, al fine di agevolare nei centri urbani la marcia dei relativi autoveicoli. Ebbene, ritengo che questo sia del tutto inaudito. Infatti, chiunque amministri o abbia amministrato un comune, ha potuto verificare l'uso abbondante delle sirene che, in maniera indecente, vengono attivate sulle automobili che percorrono continuamente le vie dei centri urbani, disturbando la quiete dei cittadini. Questo è stato sempre uno dei principali problemi delle città: sirene che suonano in continuazione, anche a causa di persone che ne abusano in modo incomprensibile anche quando non vi sarebbe alcuna necessità di utilizzarle, come in caso di totale assenza di traffico.

La sirena, però, come la scorta, spesso assume la veste di *status symbol*, ed ecco che allora noi ci preoccupiamo di attribuire la qualifica di agente di pubblica sicurezza affinché un autista si possa divertire a suonarla. Questo è il senso dell'articolo 5-*bis*. Ripeto, ci dovremmo preoccupare esattamente del contrario, cioè dell'abuso relativo all'utilizzo delle sirene nei centri urbani, perché credo che i cittadini abbiano il diritto di vivere quietamente e tranquillamente, e l'inquinamento acustico delle città è già troppo alto per poter sopportare anche a queste vicende.

Francamente, l'articolo 5-*bis* mi sembra pertanto del tutto inutile, e mi appare come un regalo fatto ad una piccola categoria, gli autisti delle alte personalità. Ci

rendiamo conto che si tratta di soggetti importantissimi, che sono in rapporto quotidiano con le alte personalità e che, pertanto, meritano una legislazione apposita. In questo caso non possiamo però che esse profondamente contrari a tale articolo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERTO.** Signor Presidente, intervengo per cercare di far comprendere un fatto molto semplice: talvolta, alcune personalità non dispongono di agenti di polizia, di carabinieri o di finanziari, ma hanno a propria disposizione semplicemente una persona che fa loro da autista. Va al merito di queste personalità il fatto di far risparmiare alle forze di polizia alcune unità di personale. Queste macchine, che comunque svolgono un servizio istituzionale perché non sono né di proprietà di colui che le conduce né della stessa personalità, bensì appartengono allo Stato, non possono essere dotate di alcuni dispositivi perché alla guida non vi è un soggetto dotato della qualifica di agente di pubblica sicurezza. Nell'ottica di rendere un servizio efficiente e per consentire il risparmio di uomini delle forze dell'ordine, mi sembra giusto conferire tale qualifica all'autista per poter così dotare la macchina di quelle particolarità che possiedono i mezzi che svolgono i servizi di scorta condotti dagli uomini delle forze dell'ordine. Le disposizioni di cui all'articolo 5-*bis* sono quindi adottate in vista di un risparmio, e non certo per permettere agli autisti di utilizzare la sirena; si tratta pertanto di norme definite solo ed esclusivamente per ottenere una maggiore efficacia ed una omogeneizzazione del servizio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

**VALTER BIELLI.** Signor Presidente, con l'articolo 5-*bis* si rischia di creare una

situazione abbastanza delicata. Penso che la sicurezza non sia un privilegio, ma un diritto, e ritengo pertanto che coloro che sono a rischio abbiano il diritto ad essere tutelati. Con queste disposizioni voi create però una disparità tra categorie: coloro che sono personalità con incarichi istituzionali di Governo risultano infatti privilegiati, mentre tutti gli altri no.

È questa la *ratio* che non è giusta, perché create una situazione in cui l'opinione pubblica potrebbe pensare che un diritto sia un privilegio. Se esiste la questione che ha posto l'onorevole Ascierto, estendiamola, ma tenendo conto di un dato: vi è un problema di professionalità e ciò rappresenta un altro aspetto che si ritorce contro esigenze che ritenete giuste, ma che vengono poste in modo sbagliato. Concludo con un'ultima considerazione: se è a rischio una persona che non è un'alta personalità di Governo, per quale motivo non deve avere gli stessi diritti di altri? Ecco perché ciò è improprio e sbagliato e costituisce un privilegio per taluni contro gli altri.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

**GIANNICOLA SINISI.** Signor Presidente, qualche giorno fa, il nostro collega, l'onorevole Costa, ha pubblicato un libro a proposito dei privilegiati, dedicandolo in qualche misura anche a se stesso, e denunciando il fatto di essere, egli stesso, un privilegiato. Dietro questa norma vi è anche una sorta di disprezzo nei confronti delle alte personalità di Governo, perché si riconosce loro il diritto di avere un autista e l'esigenza non di sicurezza ma di garantire che lo stesso possa svolgere le funzioni di ufficiale o agente di pubblica sicurezza; in definitiva dietro ciò si nasconde un profondo disprezzo verso chi svolge la funzione di Governo.

In molte occasioni ho sentito dire, a proposito di chi chiedeva la tutela, che in fondo si voleva soltanto un autista. Questa volta, però, non soltanto si garantisce l'autista ma, con una sorta di quadratura

del cerchio, si garantisce che lo stesso sia anche un agente di pubblica sicurezza. In buona sostanza, si traduce in legge una cultura del privilegio assolutamente peggiore, che nasconde una forma di disprezzo nei confronti delle autorità di Governo del nostro paese e che oggi ci accingiamo a consolidare con una legge.

Se la questione fosse soltanto questa, varrebbe la pena semplicemente di denunciarla in senso generale; invece, vi sono altre questioni che devono essere riportate in maniera specifica. Si dice che questi autisti, qualificati come agenti di pubblica sicurezza, non avranno diritto ad alcun compenso. Tuttavia, vorrei rivolgere una domanda al Governo: essendo agenti di pubblica sicurezza, avranno diritto a portare una pistola?

FILIPPO ASCIERTO. Potrebbero!

GIANNICOLA SINISI. Dovrebbero, non potrebbero! Essi devono portare l'arma. Allora, stiamo dicendo che persone appartenenti ad una categoria che oggi svolge le mansioni di autista, vengono classificate come agenti di pubblica sicurezza per legge e le si invita a girare armate (cosa per la quale credo che non abbiano alcuna dimestichezza), introducendo un elemento di pericolo (*Applausi del deputato Cazzaro*), e non di sicurezza, per sé e per gli altri all'interno del sistema di cui stiamo parlando. Tutto ciò, augurandoci che quel porto d'armi, così incautamente affidato a chi non ha professionalità né funzione, non venga usato per risolvere altri tipi di conflitti piuttosto che per garantire la sicurezza delle alte personalità che vengono trasportate a bordo. Ma non basta: non si dice chi sono queste alte personalità e ritengo che nessuno oggi sia in grado di farlo. Pertanto, non siamo neanche in grado di dire quanti sono coloro che verranno qualificati per legge agenti di pubblica sicurezza e che per legge saranno titolari di un porto d'armi concesso dal prefetto.

Come se non bastasse — in tal caso, debbo riconoscere che la sincerità non ha fatto velo a questo Governo — la presenza

di un autista con un porto d'armi a bordo dell'autovettura in cui vi è l'alta personalità, non è funzionale alla sicurezza ma a districarsi nel traffico. Credo che questa sia una clamorosa svista.

Dobbiamo capire che la sicurezza dei cittadini, in questo momento, è un problema così grave e così serio che non può essere affrontato in un contesto in cui si dice un'enormità di tal genere. Cari colleghi, vi invito a guardare con maggiore attenzione quanto stiamo scrivendo. Vi sembra decente che si scriva oggi in un decreto-legge, che prende le mosse da un fatto atroce successo nel nostro paese, che vi sono autisti che diventeranno agenti di pubblica sicurezza per districarsi meglio nel traffico? Credo che dietro a ciò vi siano non solo profili di costituzionalità, ma davvero un esercizio abusivo da parte di questo Governo nel valutare una prerogativa ed un dovere di assicurare ai cittadini quella sicurezza che oggi non c'è e che, invece, viene fornita in modo così grossolano soltanto a taluni privilegiati.

Invito a votare a favore di questo emendamento soppressivo di questa norma ingiusta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo brevemente perché il collega Sinisi è stato puntuale ed efficace nell'evidenziare la pericolosità di questa norma a dir poco stravagante. Come si fa a pensare di attribuire la qualifica di agente di pubblica sicurezza ad un normalissimo cittadino che per amicizia nei confronti di una personalità si trova ad essere chiamato a fare l'autista? Ma scherziamo? State stravolgendo qualsiasi norma non dico di uno Stato di diritto, ma del buon senso. Lo dico con grande amarezza perché il sottosegretario, che è autorevole magistrato, dovrebbe sapere bene tali cose. Vogliamo anche la rivolta degli agenti di pubblica sicurezza? Creiamo un altro corpo speciale di persone abilitate all'uso delle armi!

Nel nostro paese si stanno facendo, in questo ultimo anno, troppi cambiamenti che non soltanto mettono a rischio lo svolgimento della vita democratica quotidiana, ma offendono anche la nostra tradizione giuridica. Lo voglio dire al relatore, avvocato Saponara, che si inserisce in quell'alta tradizione giuridica lucana che parte da Mario Pagano e arriva ad Emanuele Gianturco, a Coviello e Ianfolla. Onorevole Saponara, lei non può avallare una norma di questo tipo. Sono passati troppi emendamenti a dir poco stravaganti. Mi auguro che l'onorevole Saponara, insieme agli altri suoi colleghi, proponga di accogliere questo emendamento soppresivo per eliminare un'ultima bruttura di un decreto-legge che è, comunque, un'esigenza. Infatti, l'esigenza di tutelare la sicurezza non delle personalità ma delle persone a rischio è un dovere di questo Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, dato che ho detto molte cose già in altri momenti, vorrei comunicare il mio stato d'animo, anche se non è consueto parlarne pubblicamente in una seduta. Sono in questo momento molto triste, ho un senso di umiliazione (*Commenti del gruppo della Lega nord Padania*).

**ALESSIO BUTTI.** Che dispiacere!

**MARCO BOATO.** Mi rivolgo specialmente ai colleghi della Lega: vorrei che chiedeste ai vostri elettori padani cosa pensano di questo emendamento (parlo di emendamento perché è stato introdotto al Senato, ovviamente con l'accordo del Governo e della maggioranza). Se non avessi il timore di offendere i colleghi del sud che faceva parte del regno borbonico direi che si tratta di un emendamento borbonico, ma non vorrei offendere i Borboni.

**PIER PAOLO CENTO.** Bravo Marco!

**MARCO BOATO.** In questo momento mi sento umiliato e triste perché un decreto-legge che porta le firme del Presidente del Consiglio Berlusconi, del ministro dell'interno Scajola, che abbiamo sentito ieri in quest'aula, del ministro della difesa Martino e del ministro dell'economia e delle finanze Tremonti contiene un articolo che è bene rileggere: « Per esigenze di carattere eccezionale e temporaneo può essere conferita la qualifica di agente di pubblica sicurezza a conducenti di veicoli in uso ad alte personalità che rivestono incarichi istituzionali di governo ». Non si dice « ai membri del Governo », ma « ad alte personalità che rivestono incarichi istituzionali di governo ».

Poi, al comma 4, si prevede: « agli agenti di pubblica sicurezza di cui al presente articolo » — cioè ai conducenti di cui al comma 1, agli autisti (con tutto il rispetto per gli autisti, i quali, quando svolgono questo lavoro, meritano il massimo rispetto), i quali diventano o, meglio, possono diventare, in forza di questa legge, agenti di pubblica sicurezza, semplicemente in base ad un decreto di nomina — « è consentito l'uso del segnale distintivo », cioè la paletta, « nonché l'utilizzo sugli autoveicoli condotti del dispositivo acustico supplementare di allarme »; avremo cioè una valanga di sirene che gireranno per le nostre città, a cominciare da Roma e vedrete quale consenso susciterà nei cittadini questo sventolar di palette e giri di sirene per le alte personalità. Inoltre si dà loro anche « il dispositivo supplementare di segnalazione visiva a luce lampeggiante blu » e si conclude questo geniale comma 4 — che è letteralmente una vergogna, che mi fa sentire triste di stare in un Parlamento della Repubblica che nel 2002 vota (votate voi!) una norma di questo genere — dicendo « al fine di agevolare nei centri urbani la marcia dell'autoveicolo ».

L'onorevole Sinisi ha detto che ciò è perfino offensivo nei confronti dei membri del Governo; io sono convinto di questo, che Costa scriverà un nuovo capitolo del

suo libro. Vi ricoprite di vergogna, ricoprite i vostri membri del Governo degli insulti dei cittadini, i quali, quando vedranno girare le palette, le sirene e i lampeggianti e quando sapranno che questa norma è stata introdotta con un decreto-legge (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi.

MARCO BOATO. ...con un decreto-legge, si chiederanno il perché.

Ma posso dire che ciò mi sembra offensivo anche per gli agenti veri di pubblica sicurezza? In base all'antico, ma tuttora in vigore, regio decreto n. 690 del 1907, gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza vegliano al mantenimento dell'ordine pubblico, all'incolumità e alla tutela delle persone e delle proprietà, in genere alla prevenzione dei reati, raccolgono le prove di questi e procedono alla scoperta, ed in ordine alle disposizioni della legge, all'arresto dei delinquenti; curano l'osservanza delle leggi e dei regolamenti generali e speciali dello Stato, delle province e dei comuni, come pure delle ordinanze delle pubbliche autorità, prestano soccorso in caso di pubblici e privati infortuni: questi, in base al regio decreto che tuttora è in vigore, sono gli agenti di pubblica sicurezza. Voi tramutate, con la palette, in agenti di pubblica sicurezza gli autisti delle alte personalità e fornite loro questa possibilità di districarsi nel traffico cittadino con l'utilizzo della sirena, del lampeggiante e della palette e fate ciò in nome della sicurezza. Sottoponete al disprezzo pubblico le alte personalità — l'onorevole Sinisi ha ragione — e sottoponete ad un'umiliazione quelli che sul serio sono agenti di pubblica sicurezza e che si vedono equiparati con questa operazione per così dire miracolistica di questa... (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sinisi 5-*bis*.1 e Leoni 5-*bis*.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	395
Votanti .....	387
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì .....	179
Hanno votato no.....	208).

Avverto che l'emendamento Boato 5-*bis*.2 è precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 5-*bis*.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Con questo emendamento si vuole semplicemente esercitare il diritto alla riduzione del danno. Come dicevo, infatti, non siamo in grado oggi di computare il numero dei soggetti che verranno trasformati in agenti di pubblica sicurezza. Con questo emendamento si chiede pertanto che almeno i soggetti vengano individuati con decreto del ministro dell'interno. È una richiesta che serve quanto meno a definire il numero delle persone che gireranno armate, in virtù di un decreto e non della loro professionalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Non abbiamo ancora avuto la spiegazione sulla funzione di questa disposizione normativa, perché l'interpretazione autentica del pensiero del Governo ce la fornisce l'onorevole Ascierio (non so il perché e a quale titolo).

Questo è, in primo luogo, un provvedimento che riguarda i soggetti a rischio, quindi soggetti in relazione ai quali si presume qualcuno abbia valutato la necessità di una tutela della loro incolumità. Peraltro si presume che tali alte personalità evidentemente abbiano già avuto un qualche agente di polizia. Altrimenti, non mi sembra sia un soggetto da tutelare.

Se l'UCIS ha ritenuto di non aver bisogno di agenti di pubblica sicurezza, ciò significa che non vi erano esigenze da tutelare. Quindi, ciò non vuol dire che, dando la pistola all'autista, risparmiamo soldi, come si fa con questo provvedimento; in tal modo, non tuteliamo nessuno. Anzi, corriamo il rischio che l'autista, che non sa usare l'arma, possa spararsi su un piede o, addirittura, possa colpire l'alta personalità; infatti, sappiamo che usare le armi non è una cosa semplice.

Allora, vorrei evidenziare che non è vero che questa qualifica si attribuisce per tutelare l'incolumità dell'alta personalità, in quanto presumo che per l'alta personalità vi siano motivi di sicurezza e quindi che essa sia tutelata con altri mezzi e persone, se è alta. Altro, se è bassa (vedo che l'onorevole Giordano si preoccupa per quando diventerà ministro...).

Dunque — ripeto — non è vero che questa disposizione serve a tutelare l'incolumità delle alte personalità e che serve armare, anche se la conseguenza diretta di questa norma sarà proprio quella di armare gli autisti, senza neanche prevedere il previo svolgimento di uno specifico corso.

Quindi, tutto ciò serve per poter camminare con dispositivi di segnalazione visiva a luce lampeggiante e per poter correre più rapidamente nelle città (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 5-bis.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	393
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 5-bis.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	179
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sinisi 5-bis.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

**GIANNICOLA SINISI.** Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di mettere almeno una foglia di fico per coprire le vergogne. In particolare, chiediamo di sostituire le parole: « al fine di agevolare nei centri urbani la marcia dell'autoveicolo » con le seguenti: « al fine di garantire la sicurezza della persona sottoposta alla particolare misura di tutela ».

Sappiamo che si tratta di una foglia di fico, in quanto le intenzioni le abbiamo conosciute assai bene durante la discussione che si è svolta fino ad adesso ma, siccome abbiamo ancora spirito di decenza e rispetto per le istituzioni e anche per le finalità delle norme, chiediamo che venga ripristinata la finalità di sicurezza di questa norma e non quella di agevolare la marcia nel traffico dei sottosegretari di

Stato. Tutto ciò ci sembra davvero poco rispettoso delle nostre istituzioni e poco decente dal punto di vista della dignità dei nostri rappresentanti di Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

**VINCENZO SINISCALCHI.** Signor Presidente, vorrei invitare l'Assemblea a considerare l'opportunità di esprimere un voto favorevole su questo emendamento che, oltretutto, è ispirato — insieme agli altri che, purtroppo, hanno subito il voto contrario dell'Assemblea — ai suggerimenti forniti dal Comitato per la legislazione.

Infatti, su questo articolo 5-*bis*, ancora una volta il Comitato per la legislazione — il cui parere, come è noto, è dato sempre all'unanimità, trattandosi di un comitato paritetico — ha chiesto alla Commissione di merito di apporre una condizione di chiarificazione di questa norma veramente bizzarra e stravagante. In particolare, il suddetto Comitato ha chiesto di precisare, innanzitutto, quale sia il riferimento alle alte personalità — e se ne è parlato fino a questo momento — e, in secondo luogo, quale sia la modalità effettiva dell'individuazione in capo al conducente della qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Colleghi, è vero che abbiamo un ordinamento che, per definire la qualifica di agente di pubblica sicurezza, ha addirittura bisogno di incomodare i testi del 1907; infatti, questa norma fa riferimento a due regi decreti che, evidentemente, non prevedevano tutta la diversità sostanziale, esistente oggi rispetto ad allora, con riferimento alla funzione di agente di pubblica sicurezza.

Con l'emendamento Sinisi 5-*bis.5* si cerca almeno di evitare che questa improvvisa promozione ad agente, che regola e che dispone anche delle libertà altrui — perché questo è l'agente di pubblica sicurezza — stravolga la sua funzione.

Poi, alla fine dell'articolo c'è veramente una perla: mi riferisco all'ultimo comma, in cui si prevede che l'attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza ai

soggetti di cui al comma 1 non comporti il diritto alla corresponsione di alcun compenso, nemmeno dell'indennità di rischio. È veramente una forma singolare e bizzarra di legiferare. Direi anche che l'introduzione dell'articolo 5-*bis* da parte del Senato ha motivi che sfuggono e che non sono chiariti nemmeno nella relazione. Ciò che più preoccupa, comunque, è il trattamento riservato al parere tecnico approfondito del Comitato per la legislazione che, sostanzialmente, ha bocciato l'articolo 5-*bis* di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che, a titolo del tutto personale, sono d'accordo con la motivazione resa dall'onorevole Sinisi e, quindi, sono favorevole all'emendamento Sinisi 5-*bis.5*.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Falanga. Ne ha facoltà.

**CIRO FALANGA.** Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che, silenziosamente, ho votato a favore del precedente emendamento che intendeva sopprimere la norma che attribuisce la qualifica di agente di pubblica sicurezza agli autisti delle autovetture delle alte personalità. L'ho fatto silenziosamente perché condividevo l'emendamento e non condividevo le ragioni addotte dalla maggioranza.

Questo ulteriore emendamento vuole evidenziare l'esigenza di sicurezza mentre la disposizione, sostanzialmente, nella sua formulazione attuale, serve soltanto ad agevolare gli spostamenti con autoveicoli delle autorità e delle personalità che rivestono incarichi di Governo. Ciò a me pare un'esagerazione; probabilmente, è opportuno adottare una norma che consenta di agevolare gli spostamenti delle personalità che hanno incarichi di Governo; però, non lo facciamo attraverso

camuffamenti ed attraverso norme che, invece, sono volte a tutelare il cittadino e, quindi, a garantire la sicurezza.

Per queste ragioni, sull'emendamento Sinisi 5-*bis*.5, oltre che esprimere come prima un voto favorevole, in difformità rispetto agli orientamenti della maggioranza, aggiungo anche questo brevissimo intervento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, ringrazio i due colleghi che sono appena intervenuti nel merito dell'emendamento in esame. Purtroppo, l'emendamento centrale era quello soppressivo, perché ritengo sbagliato l'impianto dell'intero articolo 5-*bis*.

Credo, però, che, da parte dei vari colleghi intervenuti, siano state svolte alcune considerazioni che meriterebbero una risposta nel merito da parte del Governo. Trovo veramente singolare questo articolo 5-*bis* in cui si attribuisce la qualifica di agente di pubblica sicurezza ad autisti che non hanno alcun obbligo di frequentare corsi di formazione in modo tale da garantire effettivamente le personalità di alto livello che devono trasportare. Non soltanto non garantiscono le personalità di alto livello ma non garantiscono neanche i cittadini. Essendo, in qualche modo, coinvolti nell'importante compito di trasportare personalità di alto livello, come descritto dall'articolo 5-*bis*, ovviamente essi sono sottoposti a rischio ma possono sottoporre a rischio anche i cittadini che si trovassero in prossimità del passaggio delle alte personalità.

Trovo veramente incredibile il comma 6, come è stato fatto rilevare da parte del collega Siniscalchi, per cui l'attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza non comporta il diritto alla corresponsione di alcun compenso! Quindi, si tratta di soggetti che non hanno alcun compenso, che sono sottoposti oggettivamente a un rischio maggiore e a cui si consente di avere la qualifica di agente di

pubblica sicurezza, senza alcuna formazione e senza alcuna garanzia per i soggetti che trasportano: mi sembra veramente una norma fuori da ogni logica. Che almeno il Governo dia una risposta a queste nostre osservazioni, che vedo sono state condivise anche da parte di alcuni colleghi della maggioranza.

Qual è la *ratio* di questo articolo 5-*bis*? Sinceramente ci sfugge, signor sottosegretario. Le chiedo di voler dare in qualche modo una risposta e di interloquire con le argomentazioni che sono state portate avanti dai colleghi dell'opposizione e anche da qualche collega della maggioranza, che ringrazio per aver votato a favore di questi emendamenti. In questo senso, invito gli altri colleghi a votare a favore almeno di quest'ultimo emendamento che rimane e su cui ci è data la possibilità di votare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cristaldi, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

**NICOLÒ CRISTALDI.** Signor Presidente, sono vicepresidente del gruppo di Alleanza nazionale e intervengo a nome del gruppo.

**PRESIDENTE.** Per il gruppo ha già parlato l'onorevole Benedetti Valentini.

**NICOLÒ CRISTALDI.** L'onorevole Benedetti Valentini ha parlato a titolo personale.

**PRESIDENTE.** In tal caso, le darò i 5 minuti regolamentari. Prego, onorevole Cristaldi.

**NICOLÒ CRISTALDI.** Signor Presidente, intervengo per una precisazione, perché non vorremmo che si confondessero le carte e non vorremmo che dal tono e dal contenuto del dibattito si interpretassero cose in maniera diversa, al punto tale da trasformare l'intero Parlamento in

una sorta di entità quasi ridicola che, per consentire a qualche personalità di camminare più velocemente per le vie della città, si presterebbe al gioco di giungere ad elevare a dignità di norma di legge una cosa che invece non meriterebbe di esserlo.

Vale la pena di ricordare, anzitutto a me stesso, il primo comma dell'articolo 5-*bis* che è la ragione stessa dell'articolo. Il primo comma conclude con le parole: « al fine di consentire lo svolgimento di una più efficace azione di prevenzione e tutela dell'incolumità di tali personalità ». Successivamente, l'articolo specifica come si raggiunge il risultato previsto all'interno del comma 1. Di certo, non comprendo come possa diventare una cosa ridicola il prevedere che tra le norme di salvaguardia della incolumità della personalità vi sia anche la possibilità di viaggiare con il lampeggiante. Come si dovrebbe fare se non attraverso una serie di interventi che consentano alla vettura nella quale è collocata la personalità di poter viaggiare per la strada in funzione del ruolo previsto anche dal contenuto di questa stessa norma?

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, non si comprende la ragione per la quale sarebbe dannoso, nel tentativo di salvaguardare la personalità, creare anche le condizioni per agevolare — non certo per passeggiare — anche il cammino della stessa vettura. Allora, la precisazione va fatta, signor Presidente, perché non si abbia a dire che si stanno creando condizioni diverse rispetto al contenuto della norma. Ribadisco che Alleanza nazionale sarà in linea con il parere espresso dal Governo e, quindi, esprimerà il suo voto contrario all'emendamento Sinisi 5-*bis*.5.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leoni al quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

**CARLO LEONI.** Signor Presidente, l'onorevole Cristaldi poco fa si è riferito ai toni oltre che al contenuto delle nostre

osservazioni, ma come tutti hanno visto, i toni sono più che rispettosi e invitano ad un confronto di merito: siamo ancora in attesa di sapere quale sia l'orientamento del Governo rispetto alle osservazioni che noi abbiamo fatto.

In ogni caso, vorrei dire all'onorevole Cristaldi che il fine della tutela dell'incolumità dovrebbe essere garantito da un servizio di tutela e di scorta piena sulla base delle indicazioni dell'UCIS.

In questo caso, facendo riferimento ad un'ipotesi in cui vi sia il solo conducente, trattiamo di una situazione nella quale, benché si tratti di un'alta personalità di governo, l'UCIS ha valutato che quest'ultima non è meritevole di scorta o di una tutela più compiuta. Questa rappresenta una prima contraddizione che non riusciamo a comprendere, oltre alle altre che i colleghi hanno precedentemente rilevato e, cioè, cosa voglia dire « alte personalità che rivestono incarichi istituzionali » e quale sia il vero fine dell'attribuzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza.

Anche l'onorevole Cristaldi, che con il suo intervento ci ha indicato l'orientamento di voto del gruppo di Alleanza nazionale, non ha risposto alle questioni di merito che, con toni assolutamente rispettosi, noi abbiamo posto. Siamo in attesa dell'intervento del sottosegretario Mantovano.

**ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** L'obiettivo che si vuole raggiungere con questo articolo è quello — come veniva ricordato anche dall'onorevole Cristaldi — di consentire lo svolgimento di una più efficace azione di prevenzione a tutela dell'incolumità. Strumentale al perseguimento di questo obiettivo descritto dal comma 1 è, fra l'altro, ciò che viene previsto al comma 4 e cioè l'agevolazione della marcia del veicolo nei centri urbani. Alla base del comma 1 e

dell'intero articolo vi è un'esigenza di economia, nel senso che, avendo presente la distinzione tecnica — ben conosciuta da molti di coloro che sono intervenuti e che hanno sollevato il problema — tra la scorta e la tutela, si sa bene che la tutela, normalmente, viene garantita da due persone e non è detto che una delle due abbia necessariamente — svolgendo la funzione di autista — anche la qualifica di agente di pubblica sicurezza. Avere questa qualifica consente tutta una serie di conseguenze, quindi anche di svolgere un'attività di protezione in senso proprio, senza esigere un'ulteriore unità aggiuntiva.

Vorrei aggiungere che il contenuto dell'intero articolo, in modo particolare il contenuto del comma 4, va in una direzione esattamente opposta a quella dell'abuso, che precedentemente veniva paventato. Infatti, quando, per esempio, si prescrive l'indicazione sul veicolo dell'amministrazione per la quale si presta servizio, evidentemente vi è una immediata identificabilità del soggetto di appartenenza: ciò proprio per evitare gli abusi. Mi permetto, quindi, di dissentire da quello che osservava l'onorevole Marone e cioè che vi sarà una moltiplicazione di sirene: è vero esattamente il contrario. Non proviene da nessuna parte l'autorizzazione ad adoperare la sirena *ad libitum*; le norme sono quelle generali del codice della strada che prevede l'utilizzo sia dei dispositivi acustici di allarme, sia dei dispositivi supplementari rappresentati dalle sirene, solo nei casi tassativamente previsti. Fra l'altro, l'assunzione della qualifica di agente di pubblica sicurezza, consente di avere alle spalle un sistema di norme che impone di reprimere l'abuso, cioè l'utilizzo di questi dispositivi anche, per esempio, per andare a teatro e non invece per intervenire in luogo di crisi, azione che richiede il superamento di una serie di ostacoli che, normalmente, caratterizzano la circolazione stradale: immaginiamo, ad esempio, un disastro naturale o di altro tipo che imponga l'intervento, nei tempi più rapidi possibili, dell'autorità di Governo. Quindi, l'insieme di queste disposizioni va in questa direzione. Invece, qualsiasi diverso uti-

lizzo dei dispositivi acustici luminosi che sia frutto di arbitrio trova nelle norme del sistema — richiamate, peraltro, dall'articolo 177 del codice della strada — il luogo della sanzione.

Pertanto, questo articolo non solo non prevede alcuna deroga ed eccezione al sistema, ma anzi rafforza le garanzie di sicurezza e di tutela contro gli abusi e gli arbitri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, la risposta del Governo non è minimamente soddisfacente. In primo luogo, se è vero che non saranno previste sirene aggiuntive, come il sottosegretario ha affermato, non sarebbe necessario contemplare questa norma. Quest'ultima, evidentemente, consente l'uso di sirene ad altre persone, altrimenti non capisco il motivo per cui la suddetta norma sia stata prevista. Tutto, inoltre, mi sembra un po' paradossale; lei fa riferimento alle alte personalità di Governo che potrebbero recarsi nei luoghi in cui sono avvenute catastrofi naturali. Queste alte personalità, secondo lei, si recano nel posto suddetto solo con l'autista? Tutti abbiamo ricevuto incarichi, amministrativi o di Governo e sappiamo che, quando avvengono questi accadimenti, si recano in quei luoghi anche altri soggetti. Pertanto, non credo sia questo il problema!

Il problema è che lei non ci ha chiarito chi siano le alte personalità di Governo cui le si riferisce; non riusciamo a capire! Sono i ministri, i viceministri, i sottosegretari? Se è stato utilizzato l'aggettivo «alte», si intende distinguere, nell'ambito delle personalità di Governo, tra chi è «alta» personalità e chi no. Mi sembra ovvio! Pertanto, vorrei sapere, nell'ambito delle personalità di Governo, chi ha diritto a rientrare nel campo di applicazione dell'articolo 5-bis del provvedimento in esame.

La seconda questione che mi sembra rilevante è la seguente: abbiamo attribuito